

Karl Marx: una vita tra storia e teoria

Riccardo Bonfiglioli
(Università di Cagliari)

The purpose of this review is to highlight the main features of the book Karl Marx. Biografia intellettuale e politica. 1857-1883 written by Marcello Musto. An attempt will be made to underline the importance of the relation between theory and biographical events of Marx's life, in the background of his historical time, as a key for a greater understanding of Marx's works.

Keywords: *Karl Marx, Capital, Marcello Musto, Communism*

Nel novembre del 2018 è stato edito *Karl Marx. Biografia intellettuale e politica. 1857-1883* per i tipi della sezione storica della casa editrice Einaudi di Torino. Dopo *Ripensare Marx* (Carocci 2011) e a due anni di distanza dall'uscita de *L'ultimo Marx* (Donzelli 2016), questa è l'ultima fatica su Karl Marx (1818-1883) di Marcello Musto, professore associato di Sociologia Teorica presso la York University di Toronto, da quindici anni studioso del pensiero marxiano. In occasione del bicentenario della nascita del Moro, il testo rappresenta una delle pubblicazioni più significative all'interno di quella recente produzione storiografica che ha visto l'opera e il pensiero del filosofo di Treviri nuovamente al centro dell'attenzione di numerosi esperti internazionali (a questo proposito, Musto fa riferimento nella prefazione ad un *Marx Revival*).

Il contributo di Musto ricopre un ruolo preminente all'interno della letteratura marxiana, per due ragioni che rispondono – sotto il profilo metodologico – all'esigenza diffusa di una trattazione scientifica del pensiero dell'autore del *Capitale*: 1) per il suo carattere filologico, del quale sono testimonianza la qualità dell'apparato documentale e l'estensione delle fonti critiche ed inedite di cui Musto si serve per tessere lo sviluppo del suo discorso; 2) per il suo approccio storicista, nella misura in cui egli inquadra la formulazione teorica marxiana nel suo tempo storico, suggerendo che – come nel caso della crisi economica del 1857 – eventi storici, motivi biografici e rielaborazione teorica costituirebbero tre momenti di un medesimo intero: piani distinguibili per fini analitici, ma non separabili sul terreno della comprensione concreta.

Nella puntuale esposizione dell'articolazione del sistema di ricerca di Marx, Musto rivela la complessa eredità marxiana ponendo l'accento sulla sua cifra teorico-critica; ne emerge un Marx poliedrico: internazionalista, filosofo, politico e critico dell'economia. Il saggio si colloca pertanto in antitesi alla trattazione settaria e riduzionista cui Marx e alcune tematiche marxiane – come nel caso dell'idea di un presunto e fallace determinismo tra struttura e sovrastruttura – sono state a lungo

confinare da alcuni filoni interpretativi, decostruendo pregiudizi inveterati e chiavi di lettura fuorvianti.

È importante sottolineare che il volume si avvale delle acquisizioni testuali più recenti dell'edizione storico-critica della Marx-Engels-Gesamtausgabe (MEGA2), le quali annoverano: 1) nuove versioni di opere come l'*Ideologia tedesca*; 2) i manoscritti preparatori del *Capitale*; 3) l'epistolario di Marx ed Engels; 4) gli appunti contenenti i compendi dei libri letti da Marx e le corrispondenti riflessioni. Dal 1998, il progetto editoriale più ambizioso mai realizzato intorno all'opera di Marx è stato infatti ripreso – dopo un'interruzione dovuta al crollo dei paesi socialisti – coinvolgendo istituti di ricerca e studiosi provenienti da oltre dieci paesi del mondo.

Ancora sotto il profilo metodologico, Musto si propone di non privilegiare le opere giovanili come i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* o testi più celebri come il *Manifesto del partito comunista*. A tal proposito, Musto coniuga sul piano documentario lo studio dei manoscritti di Marx di ordine non strettamente economico e la lettura degli studi marxiani che hanno posto l'accento sull'incidenza di altri interessi nel pensiero del filosofo tedesco.

Obiettivo del testo è quello di mettere in rilievo lo sviluppo dell'elaborazione teorica di Marx in relazione ai principali avvenimenti della sua esistenza, delineando la fecondità teorica del Marx maturo – a partire dal periodo della stesura dei *Grundrisse* fino alla sua morte – senza che egli venga liquidato come mero pensatore economicista ed eurocentrista, teorico del conflitto tra capitale e lavoro e studioso della sfera produttiva.

Il libro rappresenta per Musto un primo passo in direzione della pubblicazione di nuovi lavori su Marx atti ad approfondirne alcuni aspetti meno noti, al fine della costruzione di una prospettiva sempre più comprensiva e veritiera del lascito marxiano. L'ipotesi euristica che orienta lo studio di Musto consiste non nell'individuazione di presunte cesure all'interno dell'opera di Marx o nella pretesa di avanzare ipotesi interpretative rivoluzionarie rispetto allo stato corrente dell'arte, bensì nel tentativo di mettere a valore l'eredità degli studi marxiani attraverso un lavoro storiografico integrativo in grado di correggerne criticamente le assunzioni aprioristiche, di colmare le lacune storiografiche ed ampliare i termini dell'oggetto di ricerca.

Il fine è quello di far emergere l'ampio portato tematico degli scritti di Marx, senza perdere il filo rosso del sistema marxiano: dallo studio delle società extraeuropee e dell'impatto distruttivo del colonialismo nel mondo periferico, fino alla rilevanza della questione ecologica; dalla ricerca di forme di proprietà collettive non statuali, alla centralità della libertà individuale nella dimensione economico-politica, fino all'antropologia, al pericolo del nazionalismo e a questioni di urgenza politica: le trasformazioni in atto in Russia a valle dell'abolizione della schiavitù della gleba, l'indipendenza nazionale della Polonia, la lotta per la liberazione dell'Irlanda. Tra gli obiettivi di

Musto c'è quello di mostrare come nel *Capitale* e nelle sue bozze preliminari, così come nelle riflessioni degli ultimi anni di vita di Marx, sia possibile trovare le formulazioni più lucide della critica della società borghese.

Il saggio è suddiviso in quattro sezioni: 1) nella prima, Musto descrive le tappe dell'elaborazione del *Capitale*, ricostruendo le circostanze in cui videro la luce i manoscritti preparatori. L'autore sottolinea il carattere incompiuto dell'opera e la lotta che Marx ingaggia con i propri problemi economici e fisici per portare a termine il suo lavoro. In questa sezione, Musto riesce a far coesistere aneddoti della vita privata di Marx con una dettagliata disamina delle fonti economiche di cui il Moro si è servito per i suoi studi; 2) nella parte successiva, l'autore fornisce una nuova lettura rispetto al tema della partecipazione di Marx all'Associazione internazionale dei lavoratori. Per Musto, Marx contribuì alla sua fondazione, ma non in maniera esclusiva. Qui viene tracciato l'affresco degli scontri con Bakunin, Lassalle e i mutualisti, così come è commentata l'esperienza della Comune di Parigi del 1871; 3) nella terza parte, grazie alla disamina della corrispondenza e di alcuni manoscritti inediti, Musto sfata l'interpretazione secondo cui Marx avrebbe esaurito la sua curiosità intellettuale nell'ultimo decennio della sua vita. Si parla al contrario dell'ampliamento degli orizzonti disciplinari di Marx in relazione alla conclusione del *Capitale*, fino alla morte del filosofo occorsa il 14 marzo 1883; 4) nell'ultima parte del suo lavoro, Musto dà contezza della concezione di Marx rispetto al modo di produzione capitalistico, nei termini del rapporto dialettico tra caratteri distruttivi e potenzialità progressive nello sviluppo capitalistico. In seconda battuta, l'autore tratteggia i lineamenti dell'idea marxiana di società comunista. Musto tematizza come fosse necessario per Marx che la società comunista venisse realizzata mediante l'autoemancipazione del proletariato e senza che la corporazione dei produttori limitasse la libertà dei singoli operai.

L'immagine che emerge è quella di un Marx che, dalla fine degli anni cinquanta, conduce una vita difficile: diviso tra impegni editoriali, problemi economici e malattie (pp. 20 e 72)¹, in uno stato di continuo isolamento (p. 75), immerso in uno studio scrupoloso (p. 70) e nel disincanto maturato a seguito delle mancate previsioni di quella crisi cui Marx ed Engels speravano avrebbe fatto seguito la rivoluzione comunista (p. 8). Siamo nel periodo in cui Marx è intento a comporre quello che sostiene essere senza dubbio il più «terribile proiettile che sia mai stato scagliato contro i borghesi, compresi i proprietari terrieri» (pp. 67 e 78). È secondo Musto cruciale sottolineare come per Marx non vengano mai meno l'interesse politico (p. 107) o il fervore teorico, come dimostrano scritti del tenore de *Il signor Vogt* (p. 40), nemmeno a fronte di gravi problemi di salute e difficoltà finanziarie.

¹ In questa e nelle note che seguono si faccia riferimento al numero di pagina del testo: M. Musto, *Karl Marx. Biografia intellettuale e politica. 1857-1883*, Einaudi, Torino, 2018.

La perspicuità dell'evoluzione logico-argomentativa ha il pregio di rendere la lettura propedeutica ai neofiti. L'acribia filologica (come hanno riconosciuto anche Curi² e Vacca³) e l'impostazione ermeneutica di taglio storico-ricostruttivo fanno di questo lavoro un paradigma metodologico esemplare per i futuri studiosi marxiani, grazie all'onestà intellettuale e all'imparzialità che ne informano il nocciolo metodologico. Uno studio scientifico di grande spessore che riesce ad evitare il rischio di essere compilativo e che, al contempo, è scevro di quelle velleità teoretiche revisionistiche che strumentalizzano gli autori per ragioni estranee all'intelligenza del loro pensiero.

Un libro che ha avuto un ottimo riscontro in seno alla storiografia marxologica (meno in quella giornalistica, si pensi alla delirante recensione di G. Berti sul «Giornale»⁴) e che ha assistito ad un'ampia tiratura per ciascuna delle tre edizioni che si sono succedute nei quattro mesi successivi alla sua pubblicazione. In conclusione, il saggio si pone in maniera dirompente all'interno del dibattito culturale relativo al pensiero di Marx, contrapponendosi dichiaratamente a formulazioni che implicano una concezione strumentale del pensiero marxiano: «Molti dei partiti e dei regimi politici sorti nel nome di Marx hanno utilizzato, invece, il concetto di "dittatura del proletariato" in modo strumentale, snaturando il suo pensiero e allontanandosi dalla direzione da lui indicata. Ciò non vuol dire che non sia possibile provarci ancora» (p. 252). Ciò significa che in qualche modo è un nostro *dovere* tentare.

² U. Curi, *Marx libero dai pregiudizi dei marxismi. L'analisi di Musto*, «Il Corriere della Sera», 04/01/2019.

³ G. Vacca, *Il pensiero di Karl Marx attraverso la biografia*, «Il Sole 24 ore», 11/02/2019.

⁴ G. Berti, *A volte purtroppo ritornano, la seconda carriera di Marx*, «Il Giornale», 17/01/2019.